



Roma, 16 marzo 2023

Conferenza Stato-Città e autonomie locali

Punto 1 – Schema di decreto e Nota metodologica su determinazione e riparto del Fondo di solidarietà comunale 2023

NON SI ESPRIME ACCORDO

Il riparto del Fondo di solidarietà comunale (FSC) dipende da aggiornamenti e cambiamenti di metodologia che ogni anno modificano i fabbisogni e le capacità fiscali standard dei Comuni. A questi cambiamenti si aggiunge la crescita delle percentuali di perequazione, tuttora in corso, che si concluderà nel 2030.

Nel primo periodo di applicazione della perequazione (2015-2018), la redistribuzione delle risorse è avvenuta in massima parte in modo *orizzontale*: circa 200 milioni di euro all'anno si sono spostati dagli enti con capacità fiscali maggiori dei rispettivi fabbisogni, agli enti meno dotati.

Questo sistema è stato fermato per la sua evidente insostenibilità e dal 2020 il percorso perequativo è stato reso meno rapido, spostando il completamento della perequazione al 100% dal 2021 al 2030, ma al tempo stesso più incisivo, attraverso l'aumento delle risorse oggetto di perequazione.

Inoltre, dal 2020 al 2022 è stato possibile mandare avanti la perequazione a favore dei Comuni meno dotati senza diminuire le risorse degli altri Comuni, utilizzando parte delle risorse spettanti a comparto dei Comuni per il progressivo reintegro del taglio da decreto n. 66/2014, pari a 100 mln. nel 2020, 200 mln. nel 2021 e 300 mln. nel 2022, fino al valore a regime di 560 mln. dal 2024.

I Comuni si sono quindi fatti carico di finanziare in modo *verticale* la perequazione, in assenza di un vero fondo perequativo statale previsto dall'articolo 119 della Costituzione, terzo comma: “*La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.*”

Nel 2023 queste risorse aumentano di 80 mln., di cui 50 introdotti dalla legge di bilancio anticipando parte dell'aumento previsto nel 2024, e non sono sufficienti a fronte dei cambiamenti derivanti da tutte le modifiche apportate.

La **proposta di FSC 2023** portata all'esame della Conferenza comporta **un finanziamento “orizzontale” di 36 mln. di euro circa**, che devono essere assicurati riducendo l'assegnazione per circa 3.800 Comuni.

L'ANCI ritiene assolutamente inopportuna questa soluzione, sulla base di considerazioni specifiche e di più generale contesto economico-finanziario:

- 1- in primo luogo, solo il senso di responsabilità dell'ANCI e dei Comuni ha permesso l'utilizzo delle risorse restituite a rimedio del taglio ex dl 66/2014 per il pareggio delle riduzioni perequative, permettendo così il progredire della perequazione per gli enti beneficiari. L'incremento di queste risorse, insufficienti per il 2023, si fermerà comunque a decorrere dal 2025. **La dimensione dello sbilancio residuo attuale (-36 mln. nel 2023) può sembrare lieve, ma il processo perequativo residuo richiederà**



prevedibilmente tra il 2025 e il 2030 oltre 600 mln. di euro che allo stato attuale sono interamente a carico del comparto comunale;

- 2- in concomitanza con lo sbilancio da perequazione, altre due misure non corrette dalla legge di bilancio producono serie riduzioni di risorse:
- a. il taglio stabilito da “*spending review* informatica” introdotto dalla legge di bilancio 2021 (comma 850- 853, legge 178/2020), pari a **100 milioni di euro sui Comuni** e a **50 milioni di euro su Province e Città metropolitane;**
 - b. il **mancato ripristino del contributo di 50 mln. assegnato ai piccoli Comuni in spopolamento** e in condizioni di debolezza economica, per il solo 2022. Queste risorse sono molto rilevanti per i Comuni beneficiari (circa 1000 nel 2022, aumentabili a circa 1.400 con l’aggiustamento dei criteri proposto da ANCI), in quanto gli schemi di calcolo dei fabbisogni e delle capacità fiscali standard tendono a penalizzare i piccoli Comuni. Questo argomento è stato più volte sollevato negli scorsi anni, con risultati ancora poco incisivi. La penalizzazione coinvolge anche numerosi piccoli enti di aree interne, non particolarmente dotati di risorse;
- 3- infine, il contesto socio-economico, caratterizzato dalla crisi energetica e dall’inflazione, incide molto negativamente sulla capacità di ampie fasce di enti locali di assicurare gli equilibri correnti e di far fronte agli importanti impegni connessi all’attuazione del PNRR.

Il calcolo del FSC non tiene minimamente conto né delle condizioni finanziarie degli enti assegnatari (disavanzi pregressi, indebitamento, ecc.), né del fatto che per la prima volta dalla sua istituzione le assegnazioni FSC sono depauperate da **un tasso di inflazione al 15%, comprensivo di quanto già registrato per il 2022 (+8,1%) e previsto per il 2023 (6,3%, fonte BCE).**

La Commissione tecnica per i fabbisogni standard non ha ritenuto di affrontare queste problematiche giudicandole estranee ai suoi compiti. Riteniamo tuttavia che il Governo abbia ben presente che definire dei “*fabbisogni*” senza tener conto del valore reale delle assegnazioni conseguenti fa perdere di significato all’intero sistema perequativo, con evidenti rischi di rigetto e di una nuova battuta d’arresto.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, **l’ANCI non esprime accordo allo schema di determinazione e riparto del FSC 2023, sottolineando l’assenza di interventi** che incidano sui punti critici sopra rappresentati, con particolare riguardo a:

- integrazione di risorse per circa 40 mln. di euro al fine di azzerare le differenze negative sul FSC 2023 indotte dalla perequazione
- chiarimenti sulle modalità di attuazione (o, auspicabilmente, sull’abolizione) del taglio di 100 mln. a carico dei Comuni e di 50 mln. a carico di Province e Città metropolitane;
- chiarimenti sulla auspicata volontà di stabilizzare il contributo annuale per i piccoli Comuni in spopolamento, assegnato nel 2022 per un importo di 50 mln. di euro.

E si riserva di valutare eventuali azioni in sede giudiziale.